

AUDIZIONE PRESSO LE COMMISSIONI BILANCIO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E LA COMMISSIONE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA E DEL SENATO DELLA REPUBBLICA RELATIVA ALLA RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PNRR.

MEMORIA DELLA UIL

Ringraziamo le Commissioni Bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica e la Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato della Repubblica per questa audizione relativa alla relazione sullo stato di attuazione del PNRR.

Sullo stato di attuazione del PNRR, come UIL, è da tempo che chiedevamo che si aprisse una grande discussione trasparente in Parlamento, anche e soprattutto con il contributo delle parti sociali, per verificare ritardi e lentezze e trovare le migliori soluzioni per una sua completa attuazione.

Si tratta di risorse importanti per il nostro Paese e per questo bisogna passare dalle parole ai fatti, cercando di superare l'atavico problema, tutto italiano, dell'impiego e della spesa delle risorse europee.

IL PNRR non è un piano del Governo o della politica, ma è di tutti: la trasparenza e il dialogo sociale possono contribuire a trovare soluzioni per accelerare la messa a terra dei progetti.

Ed a proposito della Governance e della partecipazione: come UIL riteniamo che il coinvolgimento delle parti sociali, quali soggetti portatori di interessi generali, sia

fondamentale per l'attuazione del PNRR e dell'intera politica di coesione, in coerenza anche con le indicazioni consolidate a livello europeo.

Ma la "partecipazione" non dovrà essere rituale o formale, di pura informazione o, peggio ancora, vissuta come prassi burocratica.

È vero che le parti sociali sono state inserite nella Cabina di Regia del PNRR, ma vorremmo essere, però, coinvolti nella sostanza delle decisioni.

Invece assistiamo a riunioni, della durata di un'ora, in cui ci vengono raccontate le stesse cose che leggiamo sui giornali e sui documenti, senza possibilità di entrare nel merito dei singoli provvedimenti, come ad esempio quella convocata per domani dalle ore 12 alle 13 con sette organizzazioni sindacali e con un ordine del giorno che prevede l'informativa sulla terza relazione semestrale, la revisione del PNRR con l'inserimento del RepowerEU.

Così crediamo che proprio non vada.

Chiediamo, quindi, che venga applicato nella sua interezza il protocollo sottoscritto nel dicembre 2021 a Palazzo Chigi, tra CGIL, CISL, UIL e l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri, in attuazione del decreto-legge 77/2021, che all'articolo 8 comma 5 bis, che disciplina le modalità per il coinvolgimento delle parti sociali stesse, ancora in vigore.

Nel merito dell'attuazione del PNRR siamo preoccupati, soprattutto, dalla lentezza nella messa a terra dei progetti e di fare "spesa effettiva" con le risorse del PNRR.

Esprimiamo più di una preoccupazione per l'andamento "lento" dell'impiego delle risorse, quando sia la crisi che stiamo vivendo esige che vi sia un andamento "Rock". Emblematici da questo punto di vista i numeri: a fronte dei 66,9 miliardi di euro ricevuti dall'Unione Europea, senza calcolare i 19 miliardi di euro della rata di dicembre 2022 ancora congelati dall'Europa, ad oggi abbiamo speso effettivamente soltanto 25,7 miliardi di euro pari al 38,4% delle quote effettivamente ricevute.

Troppo poco!

Così non va: invece di evocare cambiamenti rimodulazioni crediamo sia più utile concentrarsi sulle "road map" di come mettere a terra le risorse ricevute dall'Europa. Restituire un solo euro del PNRR all'Europa è un vero peccato mortale e significherebbe non dare uno sviluppo armonico al Paese in termini di maggiore occupazione, equità e solidarietà.

Significherebbe perdere la più grande opportunità, storica e irripetibile, per ridisegnare un Paese diverso, più giusto ed equo, per ridurre le disuguaglianze e i divari territoriali, generazionali e di genere.

E significherebbe non far ripartire l'occupazione di qualità, in primis per giovani e donne.

È vero che il PNRR non può essere un "dogma", e potrebbe essere in parte rimodulato, ma quando abbiamo chiesto la lista dei progetti oggetto di rimodulazione ci è stato spiegato che non è ancora pronta.

Speriamo che lo sia per domani nella riunione della cabina di regia con le parti sociali, altrimenti si fa fatica.

Siamo ad un crocevia: occorre avere progetti compiuti, che si realizzeranno nei prossimi anni nel nostro Paese.

Va tolto il freno a mano dalla macchina che governa il PNRR e le politiche di coesione e vanno usate presto e bene le risorse.

L'unica cosa, però, che non vorremmo mai vedere è il definanziamento di opere infrastrutturali strategiche a favore di progetti con crediti di imposta automatici (credito imposta energia, credito imposta beni strumentali ecc.).

Certo così è più facile spendere risorse, ma si abdica al ruolo di dotare il Paese di infrastrutture stradali, ferroviarie, portuali, e sociali degne di un Paese moderno.

Dobbiamo agire a monte e rimuovere gli ostacoli che impediscono una performance che rispetti le scadenze del PNRR.

Non realizzare bene il Piano significa quindi tradire la sua "mission": riequilibrare le disuguaglianze.

Per questo chiediamo che si inizi a fare un monitoraggio sulle tre trasversalità del PNRR che riguardano donne, giovani e Mezzogiorno che rappresentano, tra l'altro, le tre debolezze del nostro Paese.

Proprio qualche settimana, tra l'altro, è stato pubblicato il rapporto dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), sulla clausola del 30% di occupazione di giovani e donne nei contratti pubblici finanziati con le risorse del PNRR.

Ebbene: dal rapporto emerge che il 69% degli appalti sostenuti con risorse del PNRR e del PNC (Piano nazionale complementare), prevedono una deroga totale alla clausola che obbliga le imprese che si aggiudicano la gara a occupare almeno il 30% di giovani under 36 e donne.

Sono dati che giudichiamo gravi e deludenti e per questo chiederemo al Governo di modificare la norma sulle linee guida alle pari opportunità nei contratti finanziati dal PNRR e dal PNC.

Occorre, inoltre, prestare molta attenzione alle deroghe in nome della semplificazione e dell'accelerazione, perché possono dare il via libera all'illegalità e alla corruzione.

Insistiamo sulla presenza delle Organizzazioni Sindacali nella cabina di regia del codice degli appalti pubblici.

Sono tutti temi, che impattano direttamente sulle persone che lavorano, in particolare sull'applicazione dei CCNL stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale in quanto gli unici in grado di garantire le tre trasversalità segnalate, sulla regolarità contributiva e retributiva, sulla congruità e stabilità occupazionale, sulla corretta esecuzione delle opere e soprattutto sulla sicurezza sul lavoro.

A nostro avviso, come abbiamo avuto modo di segnalare anche in precedenti audizioni, dobbiamo agire a monte e rimuovere gli ostacoli che ne impediscono una performance che rispetti le scadenze del PNRR.

In primis, occorre affrontare il nodo dell'efficienza e l'efficacia del funzionamento della pubblica amministrazione, ad iniziare dalla capacità di spesa e quindi "assorbimento delle risorse" (spesa), in tempi europei.

L'ammodernamento della pubblica amministrazione, gli investimenti per il suo funzionamento devono esser percepiti e concepiti come proprie e vere precondizioni allo sviluppo.

Nella Pubblica Amministrazione, sia centrale che locale, è necessario un grande piano di assunzioni a tempo indeterminato di personale specializzato, che vada ben oltre il turn over, e un piano di formazione e aggiornamento degli attuali dipendenti.

Occorre modificare i parametri per le assunzioni e di spesa negli Enti Territoriali dal momento che, quasi il 60% degli Enti Locali sono in dissesto o predissesto e quindi hanno assunzioni bloccate per svolgere l'ordinaria amministrazione e devono contrarre la spesa corrente nazionale con il rischio di non cogliere l'occasione del PNRR.

In un assetto istituzionale che, su un totale di 7.901 Comuni, il 69% ha una popolazione al di sotto dei 5 mila abitanti, risulta difficile attuare operazioni complesse cofinanziate sia dai fondi europei sia dal Fondo Sviluppo e Coesione (bandi, avvisi, gare di appalto, rendicontazioni ecc.).

Per questo sarebbe opportuno favorire, con una forma di "premiabilità", l'aggregazione delle funzioni dei Comuni per "area vasta" con una soglia dimensionale adeguata, anzitutto allo scopo di migliorare sensibilmente le performance di progettazione e di

spesa, garantendo opportune sinergie con altre fonti finanziarie nazionali ed europee attraverso la dotazione di personale qualificato o da riqualificare con professionalità specifiche.

Sarebbe opportuno rivedere il ruolo degli Enti di “area vasta” con lo scopo di migliorare sensibilmente le performance di progettazione e di spesa rivedendo il ruolo e le funzioni delle Province e Città metropolitane.

In conclusione, insistiamo sul tema dell’accelerazione della spesa e del dialogo sociale perché una maggiore partecipazione significa anche sentire la voce dei più deboli e contribuisce a ridurre le disuguaglianze ed aumentare i diritti.

Luglio 2023